

Lettera al sindaco di Villa San Giovanni, all'Arpocal e al Dipartimento prevenzione

Centraline, il prefetto chiede lumi dopo la segnalazione del CoSaVi

L'installazione era prevista nel Decreto per l'emergenza ambientale

Giusy Caminiti
VILLA SAN GIOVANNI

Prende carta e penna il prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani e nuovamente scrive al vicesindaco Maria Grazia Richichi, al direttore di Arpocal e al dirigente del Dipartimento prevenzione dell'Asp sulla questione dell'inquinamento acustico e ambientale: vuole sapere cosa sia stato fatto in merito all'installazione della strumentazione per la rilevazione dei livelli di inquinamento in città prevista dal Decreto di emergenza ambientale del 2003, come segnalato dal CoSaVi (Comitato Salute e Vivibilità).

La situazione è talmente sotto i riflettori che il Prefetto non solo chiede agli enti «per quanto di rispettiva competenza di adottare le necessarie verifiche e interventi volti a tutelare la salute pubblica e privata», ma vuole essere personalmente informato sulle iniziative intraprese.

La lettera/diffida arriva alla stampa perché Mariani per conoscenza informa il presidente del Comitato, Giancarlo Citrea, dopo l'incontro tenutosi tra lo stesso CoSaVi e Save Your Globe, lo scorso 11 marzo, con la dottoressa Surace «per discutere – ricorda Citrea – degli interventi urgenti relativi all'attraversamento della città di Villa da parte di mezzi pesanti con l'attivazione o l'installazione di strumentazioni per la rilevazione


Villa San Giovanni Una centralina per il monitoraggio dell'inquinamento

dei livelli d'inquinamento atmosferico e acustico».

Dopo quindici giorni dall'incontro in Prefettura arriva la missiva sottoscritta direttamente dal Prefetto, e Citrea richiama ancora una volta l'attenzione degli enti

Intanto segna il passo il registro di mortalità e morbilità collegate chiesto all'Asp più di sei anni fa

competenti sulla segnalazione con la quale il presidente del CoSaVi lamentava l'omessa attuazione di quanto disposto dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri in materia di inquinamento acustico ed atmosferico.

«Nello specifico il Prefetto spiega il Comitato – ha evidenziato che l'art. 1 comma 2 lett. e della citata Ordinanza n. 3296/2003 dispone l'installazione di strumentazione per la rilevazione dei livelli di inquinamento».

Ha sortito effetto il grido di al-

larne del Comitato, che ha portato allo stesso tavolo di Piazza Italia: «In città c'è un problema gravissimo. Villa è avvelenata da sostanze chimiche varie e polveri sottili Pm10 e Pm2.5 che, soprattutto le ultime, piccolissime e invisibili ad occhio nudo, entrano in circolazione tramite i polmoni direttamente nel sistema sanguigno. Sostanze cancerogene rilasciate dai mezzi pesanti e dai fumaiole delle navi, come se ci fossero delle fabbriche in piena attività, giorno e notte».

Si spera che l'interessamento del Prefetto in prima persona serva a smuovere le acque di un mare stagnante da anni, nonostante anche i medici di base lamentino l'aumento delle patologie e delle morti come conseguenza dell'inquinamento atmosferico cittadino. Tanto da aver chiesto all'Asp un registro su morbilità e mortalità che a sei anni di distanza non è stato mai consegnato.

«Gratitudine» al Prefetto Massimo Mariani, alla dottoressa Surace del Settore V della Prefettura, all'associazione Save Your Globe per i dati forniti dai tamponi passivi che evidenziano l'alto tasso di Biossido di azoto (NO2) è stata espressa dal CoSaVi, per il cui presidente Giancarlo Citrea «è giunta l'ora, dopo ben diciotto anni dall'ordinanza del presidente del Consiglio, che chi ci amministra pensi all'interesse pubblico e non privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA